



### *Lettera aperta alla cittadinanza*

Come dirigente, docenti, personale educativo e personale scolastico della Scuola Secondaria di Primo Grado F. Bursi vogliamo esplicitare i nostri vissuti e la nostra posizione rispetto al progetto “*Non muri, ma ponti*” che ha visto la realizzazione di 16 murales sulla facciata dell’edificio e la tinteggiatura dello stesso per rendere il colore omogeneo.

Il prodotto finale e gli obiettivi formativi di questo progetto, nonché il processo con il quale si è lavorato insieme e in sinergia con Simone Ferrarini di Collettivo FX, sono stati condivisi ed esplicitati in un incontro aperto alla cittadinanza lo scorso 11 marzo.

In quell’occasione è stato chiarito molto bene: l’intento non era quello di fare manutenzione all’edificio.

Questo, da alcuni, non è stato capito e abbiamo assistito sui social a commenti e alla denigrazione di quanto si stava svolgendo.

Si è quindi passati a diffondere un comunicato stampa da parte della Dirigente e dell’Autore dove nuovamente si invitava a considerare l’aspetto educativo del progetto, ma soprattutto a considerare i contenuti che i ragazzi avevano portato.

Nella mattinata di sabato 6 aprile, sempre in un incontro aperto alla cittadinanza, di cui si è data ampia diffusione sui social per invitare tutti a partecipare, si è svolta l’inaugurazione dei murales. Erano presenti tutte le classi e i ragazzi e le ragazze hanno spiegato il significato dei disegni, portando i contenuti che erano emersi nelle discussioni con l’artista.

Poche ore dopo, in un post di un consigliere comunale in carica e candidato alle elezioni amministrative leggiamo che si “vuole nascondere la polvere sotto il tappeto”.

Che curiosa considerazione: di trasparenza vive la scuola.

Per cui vogliamo essere chiari: la scuola non ha fatto opera di manutenzione, celata sotto le vesti di un progetto didattico. Non era questo l’intento.

Curioso davvero che si cerchi sempre qualcosa sotto, che ci sia sempre chi, percorrendo strade poco chiare, non cerchi di vedere quello che invece è alla luce del sole, che coincide con il pensiero dei ragazzi, le loro riflessioni, i messaggi e i valori degli studenti, di adolescenti che tra l’altro sanno benissimo, usciti dalla scuola secondaria, che cosa sia un gulag russo.

Sì, perché incredibilmente in questo post si paragona l'edificio a un gulag russo. Ora, a noi non risulta che normalmente questo termine sia associato a un giudizio estetico. Chiunque conosca la storia, sa che il gulag è stato un luogo di morte, massacro e sterminio.

Speriamo che i nostri studenti non leggano questo post perché realizzerebbero bene che è oltremodo offensivo associare un luogo di cultura come la scuola ad un centro di rieducazione come il gulag; comprenderebbero che sarebbe come associare la luce alle tenebre, paragonare la libertà alla negazione del pensiero, accostare la bellezza ad un esempio di brutalità lasciato dalla storia. E sanno anche che sarebbe offensivo anche per chi nei gulag ha vissuto, veder affiancato quel luogo a una scuola. In altri post c'è chi usa anche il termine campo di concentramento.

Sì, i primi a sentirsi offesi e a essere stati offesi da questi commenti, sono i ragazzi, che certamente meritano sempre qualcosa di più, è indiscutibile: su questo lavora la scuola tutti i giorni.

Ma prima di tutto gli studenti meritano esempi da imitare, meritano di essere rispettati, di non sentirsi strumentalizzati da dibattiti politici aridi e fini a sé stessi, che ben altro dovrebbero trattare.

I murales che arricchiscono e danno voce alla Scuola Bursi sono semplicemente il frutto di un progetto e i ragazzi ne vanno fieri, non bisogna dimenticarlo.

Grazie ad essi hanno raccontato sé stessi e quello che pensano: non sono stati invitati a eseguire un compito, ma, attraverso un titolo, ad esprimere le loro idee.

Lo hanno ribadito in prima persona in ben due occasioni aperte al pubblico, occasioni in cui la loro limpidezza e freschezza hanno stupito, perché fatte di una genuinità che non guarda sotto, ma guarda oltre, guarda lontano, scruta con spirito critico ciò che li circonda e ciò che il mondo degli adulti propone loro.

La dirigente, i docenti, il personale educativo e il personale scolastico sono fieri dei loro studenti, preoccupante è tutto il resto.

### ***Tutti i Docenti della Scuola Secondaria F. BURSI***

#### ***Il Personale Educativo***

#### ***Il Personale Scolastico del Plesso F. BURSI***

#### ***La Dirigente Scolastica***

